

A&F Rapporti Lavoro

Ammortizzatori

Formazione, serve un rating

MILANO

Agostino Di Maio, direttore generale di **Assolavoro**, interviene sui sistemi di protezione sociale per i lavoratori: ecco gli obiettivi

“**S**ulle politiche attive il nostro Paese sconta un ritardo decennale. Attraverso una collaborazione fattiva tra pubblico e privato, superando alcuni pregiudizi di autosufficienza, è ora possibile mettere a punto un sistema funzionale, efficiente ed efficace».

Così **Agostino Di Maio**, direttore generale di **Assolavoro**, interviene sui sistemi di protezione sociale per i lavoratori indicando quali sono gli obiettivi da perseguire: «Occorre completare una rivoluzione copernicana che sposti il centro della formazione degli interessi dei formatori a quello delle persone che seguono i percorsi formativi – spiega Di Maio – In questa direzione prevedere un obbligo di placement, ovvero che alla fine di ogni percorso almeno una certa

percentuale, un certo numero di discenti acceda a una occupazione come condizione essenziale per concedere finanziamenti pubblici a chi la formazione la gestisce è un criterio molto valido».

Secondo il direttore di **Assolavoro**, «solo così è possibile organizzare corsi e trasferire competenze veramente utili, in relazione alle reali esigenze del mondo del lavoro, attuali e ancor più prospettiche». Tra le proposte che **Assolavoro** ha presentato alle istituzioni vi è quella di un rating degli operatori, pubblici e privati, che segnali con degli indicatori la qualità dei servizi che ciascuno offre, Agenzia o Centro per l'Impiego che sia. «Questi “punteggi” possono consentire alle persone che devono accedere a servizi quali per esempio il bilancio delle competenze, l'orientamento, la formazione, di scegliere consapevolmente – sottolinea Di Maio. E contestualmente fungono da giusto sprone a una sana competizione nell'ottica della qualità».

Il direttore aggiunge che «le premialità vanno ancorate senza dubbio al risultato finale delle politiche attive, ovvero l'accesso a una occupazione, fatta salva la necessità di riconoscere il giusto valore anche per la fornitura dei servizi che

porta a questo possibile sbocco».

Entrando nel dettaglio del documento predisposto da **Assolavoro** come le proposte operative in tema di politiche attive, emergono altri punti chiave per politiche attive efficaci, tra le quali quella di «prevedere processi operativi e non amministrativi che rispettino i tempi della domanda di lavoro manifestata dalle imprese (senza l'appesantimento delle pluriconvocatorie degli utenti, delle approvazioni multiple e con l'uso dei canali web)». E ancora: «Limitare i fenomeni di stop and go delle misure di politica attiva o la frammentazione dell'intervento pubblico in una miriade di bandi indirizzati a target differenti, approccio che mortifica l'esigibilità del diritto al lavoro e confonde il potenziale lavoratore».

Fondamentale per **Assolavoro** è che la formazione finanziata sia vincolata a obblighi di placement, per contrastare la proliferazione della formazione non finalizzata e l'adesione dei lavoratori per il solo interesse all'indennità di partecipazione. Il tutto è bene che stia in una cornice unica nazionale, per superare la tendenza ad avere tante misure differenti quante sono le Regioni. – v.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondamentale per **Assolavoro** è che la formazione finanziata sia vincolata a obblighi di placement: così è garantita qualità



Agostino Di Maio, direttore di **Assolavoro**



ANDREYPOPOV/GETTY



2920 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE